

## CVI.

## TORNATA DI VENERDÌ 21 MAGGIO 1937

ANNO XV

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

## INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	4038	Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, concernente il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore.	4041
<b>Manifestazione per l'Ungheria</b> . . . . .	4038	Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico	4041
PRESIDENTE . . . . .	4038	Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como. . . . .	4041
<b>Per il 40° anniversario della spedizione Garibaldina in Grecia</b> . . . . .	4038	<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
GARIBALDI . . . . .	4038	SOLMI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, numero 633, relativo alla modificazione degli articoli 7 e 47 del Regolamento per la Milizia Nazionale della Strada ed alla costituzione della forza in congedo della Milizia stessa . . . . .	4042
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> . . . . .	4039	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 641, con il quale sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori di costruzione di una nuova strada a monte dell'abitato di Genova-Nervi e sono state dettate le relative norme di attuazione . . . . .	4042
PRESIDENTE . . . . .	4039	LANTINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 657, concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Marghera . . . . .	4042
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		<b>Disegni di legge (Votazione segreta)</b> . . . . .	4048
Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici . . . . .	4042	<b>Proroga dei lavori parlamentari. — Saluto al Presidente</b> . . . . .	4050
GERVASIO . . . . .	4042	CAPRI-CRUCIANI . . . . .	4050
CAPRI-CRUCIANI . . . . .	4046	PRESIDENTE . . . . .	4051
BIANCHINI, <i>Sottosegretario di Stato</i> . . . . .	4047		
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>			
Fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini . . . . .	4039		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dalla imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937. . . . .	4040		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione al regime degli alcoli . . . . .	4040		

**La seduta comincia alle 17.**

MARCUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli camerati: Ferroni, di giorni 1; Rotigliano, di 1; per motivi di salute, l'onorevole camerata Valery, di giorni 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Marchi, di giorni 1; Ferrario, di 1; Puppini, di 1; Redenti, di 1; De Regibus, di 1; Verga, di 1.

(Sono concessi).

**Manifestazione per l'Ungheria.**

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I Ministri e i Deputati si alzano — Segni di vivissima attenzione*). Camerati, ho l'onore di leggere il caloroso telegramma, or ora giuntomi, di S. E. il Presidente della Camera dei Deputati Ungherese, in risposta a quello da me inviato per la visita dei Reali d'Italia a Budapest:

« Il Parlamento Ungherese ha accolto con grati sentimenti le calde ed amichevoli parole che l'Eccellenza Vostra mi ha indirizzate in nome del Parlamento Fascista Italiano. La visita che le Loro Reali e Imperiali Maestà il Re e la Regina d'Italia — che con omaggio devoto l'intera Nazione Magiara chiude nel suo cuore — hanno fatto al Reggente d'Ungheria è per tutti gli Ungheresi una gioia vivissima ed un onore sommamente distinto. La venuta in terra magiara della Coppia Reale e Imperiale, della Principessa Maria di Savoia, del Conte Ciano, sia un nuovo e più saldo vincolo dei millenari rapporti storici tra le due Nazioni, destinato a servire con successo la sicurezza e la prosperità dei due Popoli, la pace dell'Europa. Con vera amicizia e con sentimenti resi ancora più profondi dalla reciproca simpatia, la Camera dei Deputati del Parlamento Ungherese ricambia nel giubilo dell'incontro solenne delle due Nazioni la graditissima manifestazione di simpatia del Parlamento Fascista ».

ALESSANDRO DE SZTRANYAVSZKY.

(*Vivissimi generali prolungati applausi — Grida reiterate di: Viva l'Ungheria! — Nuove fervidissime acclamazioni cui si associano le tribune*).

Avverto che il testo originale del telegramma è redatto in lingua italiana. (*Vivissimi prolungati applausi*).

**Per il 40° anniversario della spedizione Garibaldina in Grecia.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Garibaldi. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Onorevoli Camerati, prima che la Camera sospenda le sue sedute, consentite ch'io ricordi brevemente che in questi giorni ricorre il 40° anniversario della spedizione garibaldina in Grecia e del sacrificio eroico dei volontari italiani caduti il 17 maggio 1897 a Domokòs.

Sono note le vicende della questione di Candia, causa prima della guerra fra la Grecia e la Turchia. Le simpatie delle Camicie Rosse e della gioventù italiana furono subito, spontaneamente, per la piccola Grecia, l'antica maestra di civiltà, la sacra Ellade, per la quale erano morti con le armi nel pugno Santorre di Santarosa nel 1821, Andrea Broglio d'Ariano e Francesco Basetti nel 1828, e altri più oscuri, ma non meno valorosi italiani nel 1866.

Fin dalle prime avvisaglie della guerra, gruppi di italiani accorsero con Nicola Barbato a Candia e con Amilcare Cipriani in Macedonia. Ma l'Impresa assunse il suo vero volto ed il suo genuino significato quando il Generale Ricciotti Garibaldi recò ad essa l'apporto formidabile della sua esperienza di tre campagne di guerra — Bezzecca, Mentana, Digione — e soprattutto il fascino irresistibile della tradizione della Camicia Rossa.

Allora, se la polizia del Marchese Di Rudinì non fosse intervenuta a tempo, molte aule universitarie non avrebbero avuto più studenti, nè molti uffici impiegati, nè molte officine operai.

Perchè? Cos'era tutto quell'entusiasmo che chiamava in Grecia uomini dalle fedi politiche più disparate, deputati al Parlamento e lavoratori, veterani delle campagne garibaldine e giovanetti sedicenni come l'eroico Massimiliano Trombelli di Sant'Agata Bolognese, caduto all'assalto sul campo di Asnalar-Kasimir?

Non erano soltanto classiche reminiscenze, nè era solamente l'amore per la causa della libertà ellenica che spronavano gli italiani di quarant'anni fa a combattere ed a morire in terra straniera.

C'era in essi un sentimento più forte di ogni altro: la fierezza di essere italiani, e di

poter dimostrare al mondo che la virtù italica non era spenta.

La ferita inferta all'Italia il 1º marzo 1896 ad Adua bruciava a tutti. Bisognava riscattare davanti al mondo il nome italiano; bisognava dimostrare che la fatalità di una dolorosa giornata non aveva fiaccato l'ardimento del nostro popolo.

È soprattutto per questo — e non sono soltanto io a dirlo — che le Camicie Rosse italiane combatterono, caddero, vinsero il 17 maggio 1897.

Io non dubito che oggi anche le ombre degli eroi di Domokòs esultino: oggi che Adua è stata superbamente vendicata, oggi che l'Italia di Mussolini ha realizzato con la vittoria integrale quel programma totalitario di conquista africana enunciato in questa Camera il 29 giugno 1887 dal generale Ricciotti Garibaldi.

Dormono quei nostri morti. Dormono accanto ai legionari di Pompeo e di Cesare: dormono accanto ai vecchi Iddii della Tessaglia; ma mentre questi non si sveglieranno mai più, il sangue dei nostri ha fatto germogliare, trentanove anni più tardi, la generazione che in Camicia Nera e in grigioverde, ha riportato la bandiera italiana sul forte di Galliano!

Tra le figure degli eroici garibaldini passati a Domokòs alla storia e alla gloria, balza nettissima quella di Antonio Fratti, garibaldino di Bezzacca, di Mentana e dei Vosgi, compagno di Oberdan che a lui affidò il suo testamento prima di avviarsi al sacrificio di Trieste, avvocato e giornalista, repubblicano all'antica, che fu mandato due volte dai suoi fidi romagnoli al Parlamento, e fu qui commemorato due giorni dopo la morte gloriosa dal Presidente della Camera onorevole Zanardelli con un mirabile discorso che commosse l'assemblea.

Egli era ben degno di morire per delle idealità così nobili e grandi quali l'onore dell'Italia, la libertà dei popoli e la giustizia fra le nazioni.

A questo forte romagnolo — figlio della non degenerare terra che ha dato all'Italia uomini come Vincenzo Caldesi, Achille Cantoni, Eugenio Valzania, Francesco Baracca e Fulceri Paolucci de' Calboli — non mancava, per essere assunto tra i prodi vigilanti sulla Patria, se non una morte poetica. E l'ebbe. « Un pugno al cuore » esclamò, e cadde!

Per sempre? I bardi alemanni, prima che l'unità germanica fosse compiuta, cantavano del Barbarossa ch'egli non fosse già morto, ma che dormisse nel più profondo

sotterraneo del suo castello per sorgere tutto armato il giorno che si fosse dovuto ristabilire il sacro romano impero. Così, dovunque vi sia un diritto da far valere, dovunque si combatta per l'ideale eterno della libertà e della giustizia, per il diritto delle nazionalità, dovunque i deboli si levino contro gli oppressori, rivivono anche loro, i nostri compagni caduti sotto il bacio fervido del sole della Tessaglia o nel fango ostile della foresta delle Argonne. E rivivono oggi tra i mille e mille volontari che, armati di fucile, hanno conquistato un impero, o armati di attrezzi da lavoro ne fecondano la terra per le generazioni future: rivivono tra coloro che nella tormentata terra spagnola portano alto e fiero il nome d'Italia, combattendo e cadendo per una più alta giustizia umana e fascista. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Onorevoli Camerati, essi rivivono anche in tutti noi, mutilati, volontari, e combattenti della grande guerra che attendiamo di nuovo, e con impazienza, gli ordini del Duce! (*Vivissimi applausi*).

#### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo alla Camera di invertire l'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge relativo alla fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

#### Approvazione del disegno di legge: Fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini. (*Stampato n. 1769-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

BRESCIANI. Per acclamazione! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

Allo scopo di raccogliere, ordinare ed illustrare una completa documentazione storica delle gesta di Giuseppe Garibaldi e delle Camicie Rosse, dei pionieri delle imprese di America fino ai volontari della « Brigata

Cacciatori delle Alpi» durante la guerra 1915-1918, è costituito in Roma l'Istituto di Studi Garibaldini che dovrà provvedere:

1º) alla formazione di un archivio comprendente gli stati di servizio militari, i ritratti e le biografie di tutti i garibaldini italiani e stranieri;

2º) alla fondazione di una biblioteca che raccolga tutto quanto è stato e sarà pubblicato in Italia e all'estero intorno a Garibaldi ed ai Garibaldini;

3º) alla creazione di una emeroteca garibaldina;

4º) alla preparazione ed alla pubblicazione di un regesto dei documenti riguardanti Garibaldi, che si conservano nei Musei, nelle Biblioteche, negli Archivi pubblici e privati, in Italia e all'estero;

5º) allo svolgimento di tutte quelle attività culturali che s'ispirino ai criteri fondamentali della presente legge.

(È approvato).

#### ART. 2.

L'Istituto di Studi Garibaldini, cui verrà assegnato un edificio demaniale, sarà retto da un Consiglio direttivo composto di un presidente e di sei membri nominati con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro per l'educazione nazionale.

(È approvato).

#### ART. 3.

Alle spese per la fondazione ed il funzionamento dell'Istituto di Studi Garibaldini, sarà provveduto mediante un apposito stanziamento di lire centomila annue, da iscriversi fino dal corrente esercizio 1937-38 nei capitoli del bilancio del Ministero per l'educazione nazionale, concernenti le spese per le Accademie e le Biblioteche.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dalla imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile

1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dalla imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937. (*Stampato* n. 1765-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dall'imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione al regime degli alcoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione col regime degli alcoli. (*Stampato* n. 1766-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione col regime degli alcoli ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, concernente il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, concernente il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore. (*Stampato* n. 1767-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, che stabilisce il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico. (*Stampato* n. 1768-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como. (*Stampato* n. 1770-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. A nome dell'onorevole Ministro dei lavori pub-

blici, mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 633, relativo alla modificazione degli articoli 7 e 47 del Regolamento per la Milizia Nazionale della Strada ed alla costituzione della forza in congedo della Milizia stessa. (1771)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 641, con il quale sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori di costruzione di una nuova strada a monte dell'abitato di Genova-Nervi e sono state dettate le relative norme di attuazione. (1772)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alle Commissioni competenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle corporazioni. Ne ha facoltà.

LANTINI, *Ministro delle corporazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 657, concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Marghera. (1773)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle corporazioni della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici. (*Stampato* n. 1682-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Gervasio. Ne ha facoltà.

GERVASIO. Onorevoli Camerati, il Regio decreto-legge che dobbiamo convertire in legge, introduce modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

Basterebbe l'enunciazione per far ritenere che dovrebbe trattarsi di un decreto a finalità esclusivamente fiscali; invece, esaminando in profondità le disposizioni che il Regio decreto-legge porta, si vede che, se da un lato vi è una finalità, effettivamente, di esclusivo interesse fiscale, successivamente il decreto si addentra a disciplinare la fabbricazione dei prodotti che ha preso in esame, con tendenza, attraverso premi ed abbuoni di imposta, a indirizzare la produzione al miglioramento qualitativo.

Sotto questi due profili, essendo queste le due finalità del decreto, non si può riconoscere né l'importanza, né la necessità della sua emissione.

Però, mentre anticipatamente devo dichiarare che non posso non esser grato al Ministro delle finanze per aver accolto, nella prima parte, un emendamento proposto dalla Giunta del bilancio, d'altra parte non posso fare a meno di dire che sulla parte economica dissento completamente. Quindi è su questa seconda parte che io farò qualche osservazione...

PRESIDENTE. Lei dice così, e poi tira fuori 18 emendamenti! (*Si ride*).

GERVASIO. Purtroppo ne dovrei tirare uno solo: il rinvio della legge a miglior tempo! Ad ogni modo occorrono alcune precisazioni sulla prima parte per evitare che possa esservi anche solo l'ombra del dubbio sull'interpretazione del mio pensiero, su quella che è stata la mia condotta in ciò che concerne la tutela degli interessi dello Stato.

Il regime fiscale degli spiriti, fino alla data della presentazione del decreto che esaminiamo, si fondava su due istituti: l'istituto dell'abbuono e l'istituto del rimborso della tassa sull'alcool a favore dei prodotti destinati all'esportazione.

È chiaro che l'istituto dell'abbuono non presenta preoccupazioni per la Finanza, perché non è che uno scarico di quello che lo Stato, da un lato, avrebbe dovuto incassare, o ha effettivamente incassato, a favore del prodotto che non venga consumato all'interno e venga esportato. L'istituto del rimborso era invece così congegnato: i prodotti destinati all'esportazione fabbricati all'infuori della vigilanza finanziaria godevano del rimborso della tassa sull'alcool per tutta l'eccedenza oltre gli undici gradi fino ai diciannove gradi; la finanza, cioè, non si preoccupava se si trattava di spirito effettivamente aggiunto o se si trattava di spirito contenuto già nel vino, cioè nella materia prima utilizzata come prodotto base per la produzione.

Ne veniva di conseguenza che attraverso l'istituto del rimborso c'era un larvato premio di esportazione, dico premio di esportazione, in quantochè tutte le volte che si è trattato di inasprimento di questa imposta, lo Stato ha ritenuto di dover colpire non tutto l'alcool oltre gli 11 gradi, ma soltanto 2 gradi di alcool quale presunta aggiunta al vino base.

Infatti, supponiamo per un istante che il decreto del 1º marzo, anzichè portare i provvedimenti che porta avesse, per catenaccio, stabilito l'aumento della tassa alcool (100, 200, 300, 1000 lire all'ettanidro). Lo Stato avrebbe chiesto quel giorno, previo l'accertamento delle esistenze, una maggiorazione proporzionale sull'aumento solo per 2 gradi di alcool.

Se il giorno successivo una qualsiasi quantità di quello stesso prodotto fosse stata esportata, lo Stato avrebbe rimborsato in base alla nuova imposta tutta l'intera tassa sulla eccedenza oltre 11º e non solo in base ai 2 gradi di presunta aggiunta.

Questo non si può disconoscere. Perciò non si trattava altro che di un premio di esportazione. Se fino a circa due anni or sono (sono meno di due anni) questo premio di esportazione (particolarmente a favore del marsala) rappresentava un onere di oltre un milione a carico del bilancio dello Stato — perchè era afferente alla esportazione sana indirizzata verso l'Inghilterra, il Nord di America ed altre nazioni — all'infuori di alcuni punti che preciserò, da un anno a questa parte (anzi esattamente lo scorso anno, e lo dice la relazione del camerata Bruni) lo Stato ha sopportato, per questo capitolo, un onere di oltre 20 milioni.

Ecco il punto che ha principalmente preoccupato il Ministro delle finanze, ecco il punto da cui scaturisce la emanazione di questo decreto, ecco il lato essenzialmente fiscale di questo decreto.

Lo Stato ha detto: non posso più oltre tollerare un abuso perchè, a mio modo di vedere, è un abuso che si commette quando, anzichè dei buoni prodotti, si è indirizzato ai punti franchi di Fiume e di Trieste un prodotto che non è che vino greggio, e che poi gli esportatori e i produttori chiamano marsala; tanto più che questo prodotto non è utilizzato ai punti franchi di Fiume e di Trieste come marsala, ma come materia prima per la formazione di quei « vini da dessert » da destinare alla Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc.

Ora, se Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato alle finanze mi onorerà di una ri-

sposta, non credo di abusare chiedendo alla sua cortesia di darmi atto che forse ho provocato io questa disposizione di legge, di darmi atto cioè che fino dall'agosto scorso, quando si è trattato di dover scegliere fra gli interessi dello Stato e quelli della categoria che mi onoro di rappresentare da oltre 15 anni, ho chiaramente detto che ero d'accordo che dovesse intervenire una disposizione per l'abolizione dell'istituto del rimborso.

PRESIDENTE. Quale categoria rappresenta?

GERVASIO. Quella degli industriali di vini, liquori ed affini, compreso l'aceto di alcool e non quello di vino, per ragioni che non comprendo.

Una voce. E l'acqua.

GERVASIO. L'acqua no, perchè il prodotto costerebbe più caro, e basta a convincersene il fatto che l'alcool vino costa un terzo della tassa alcool.

Dunque, onorevoli camerati, ho premesso, confermo ed insisto su questo punto: mi sono schierato nettamente, direi quasi ho preso l'iniziativa, perchè fossero tutelati gli interessi dello Stato sotto questo punto di vista.

Ciò dico perchè non sorgano dubbi su quanto dirò dopo e cioè che in definitiva non si trattava però nè di illegalità, nè di abuso. Ciò non a difesa di questa corrente di esportazione, ma perchè effettivamente allo stato attuale della legge non vi era una definizione del prodotto marsala, non vi era limitazione di nessun genere; bastava esportare prodotti di quella provenienza per aver diritto a questo rimborso che, come ho detto, era nella coscienza dell'esportatore, nella coscienza dello stesso Ministero delle finanze, niente altro era se non un premio di esportazione.

Ciò stabilito, col decreto in esame che cosa è accaduto? Evidentemente, venuto per catenaccio, ha leso moltissimi interessi non solo, ma ha creato uno stato di disagio nelle provincie di Trapani, Palermo, Agrigento. Queste zone producono qualche cosa come 1.700.000 ettolitri di vino marsala. La corrente di esportazione che si era avviata verso Fiume e verso Trieste era di circa 200 mila ettolitri. Altri 200.000 ettolitri circa andavano a destinazione della fabbricazione del vermut. In base al Regio decreto-legge in esame quindi i viticoltori e gli industriali di Trapani, Palermo e Agrigento sono venuti a trovarsi, dall'oggi al domani, con uno stock enorme e quindi col rischio di vedere invendute forti masse di vino che intanto avevano lavo-

rato e immagazzinato, inquantochè pensavano di poterlo smaltire attraverso quella corrente di esportazione alla quale ho accennato.

È stato fatto presente questo stato di cose al Ministro delle finanze ed io ritengo che la categoria interessata debba essere davvero molto grata al Ministro se, aderendo ad una preghiera rivolta dalla Giunta, ha accettato un emendamento in base al quale il produttore e gli esportatori hanno sei mesi di tempo durante i quali potranno, senza limitazione ed a vecchio regime, mantenere le correnti di esportazione, smaltire cioè le loro giacenze ed affacciarsi cioè alla nuova vendemmia col programma tracciato dal Regio decreto-legge in esame per ciò che concerne l'abolizione dell'istituto del rimborso.

Quindi, su questa prima parte del decreto, fermo restando l'emendamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo, nulla da dire; era una necessità alla quale bisognava arrivare prima o dopo.

Ma ho accennato che vi è una seconda parte. Tutti gli altri 15 articoli hanno un fondamento economico, pur sembrando a prima vista che abbiano una base fiscale. Come ho premesso, il Ministro delle finanze, proponente, dice: io mi preoccupo che la produzione del marsala, del vermut e dei liquori, si indirizzi ad un miglioramento qualitativo ed è perciò che mi dispongo a consentire la istituzione di magazzini fiduciari, in cui si può produrre, a pagamento dilazionato della tassa, alcool a condizione che il prodotto vi permanga per l'invecchiamento e cioè per un miglioramento qualitativo.

Oltre a questo, accordo altri benefici. Ho disposto cioè di dare un bonifico sull'importo della imposta dopo un periodo di invecchiamento per il vermut, dopo un periodo di invecchiamento del marsala destinati al consumo interno. Non solo, ma a tutto ciò che sarà esportato, purchè fabbricato sotto vigilanza darò, oltre l'abbuono della tassa sull'alcool effettivamente aggiunto, un indennizzo di incoraggiamento.

Sembrerebbe trattarsi di un premio, ma in effetti è un rimborso, forse anche insufficiente, per cali e sfridi di giacenza, e della conseguente maggiore attrezzatura occorrente, siccome si parla di un invecchiamento di 2 a 3 anni.

Ora, onorevoli camerati, è questa la parte che mi preoccupa, è questa la parte nella quale, sia pure con rammarico, non posso dichiararmi d'accordo col Ministro proponente. E non posso dichiararmi d'accordo perchè nell'emanazione dei provvedi-

menti, a mio avviso, si è partiti da errori di calcolo e non è stato tenuto conto della situazione di fatto. Sono stati interpellati i tecnici, ma io credo che siano i tecnici di tavolino o di cattedra e non i tecnici dell'industria. La legge cioè è stata congegnata nel campo della teoria, ma io la vedo molto lontana, anzi molto dannosa nel campo della pratica. (*Interruzioni - Commenti*).

*Una voce.* La tecnica è una sola. Semmai i tecnici più esperti sono proprio degli operai.

GERVASIO. C'è una tecnica di gabinetto, una tecnica di analisi, di studio e c'è una tecnica pratica. Non sono la stessa cosa. Altro è studiare nei gabinetti, altro è andare nelle officine, negli stabilimenti di produzione. Si può parlare di tecnica nell'uno e nell'altro caso, ma sono tecniche sostanzialmente diverse. (*Commenti - Interruzione del deputato Bibolini*).

PRESIDENTE. Onorevole Bibolini, lei dovrebbe essere tecnico dell'acqua salata, non del vermut. (*Si ride*).

GERVASIO. In ogni modo è un dettaglio. Io mi propongo di mettere in rilievo due cose: che l'eventuale ritiro di questa parte delle disposizioni (la prima sta bene e deve passare) nuoce alla categoria interessata. E nuoce anche alla Finanza, ma in senso inverso...

PRESIDENTE. Come si fa a nuocere in senso inverso? Ce lo spieghi.

GERVASIO. Cercherò di spiegarlo. In base alle disposizioni del decreto, quale è stato presentato, è proibito, a partire dal 1º marzo (si tratta di una legge catenaccio) la spedizione ai punti e ai depositi franchi.

In base a questa disposizione non è stato possibile da quel giorno fare le forniture di bordo. Ecco dunque come nuoce non solo agli industriali, ma anche al bilancio dello Stato, perchè quella è un'esportazione sana, meritevole d'incoraggiamento.

Il Ministero delle finanze, richiesto di trovare una via intermedia, ha risposto che era spiacente, che riconosceva che si trattava di una corrente d'esportazione che si finiva per perdere, ma che non c'era mezzo di ovviarci.

Se non erro, le forniture di bordo avvengono così: il piroscafo attracca, il commissario esamina gli acquisti da fare e durante la sosta di 24 o 48 ore nel porto provvede alla fornitura.

Ora, fra queste forniture di bordo, c'è il marsala, c'è il vermut e se non prendono questi nostri prodotti, prendono quelli simili esteri.



Avendo il decreto di cui trattasi, nei termini nei quali è stato emanato, proibito per catenaccio le spedizioni ai punti franchi col regime del rimborso, ha chiusa la possibilità alle forniture di bordo, perchè prima il solo fatto della effettuata spedizione in punto franco dava diritto al rimborso della tassa alcool.

Ed allora è stata suggerita questa via di uscita: la effettuata spedizione al punto franco non dia diritto al rimborso, però quando dal punto franco la merce viene imbarcata a bordo, e quindi vi è una presa in consegna, come merce estera, favorite considerarla come tale.

No, ha detto il Ministero delle finanze, non è possibile, perchè quando la merce è entrata nel punto franco, non abbiamo più possibilità di seguirla.

*Una voce.* Non è mica vero!

GERVASIO. Questa è la risposta che ho avuto dal Ministero delle finanze.

BIBOLINI. Non esce dal porto franco, se non è controllato!

GERVASIO. Onorevole Bibolini, non è lei che mi ha risposto così; mi ha risposto così il Ministero delle finanze!

BIBOLINI. Ma io le do ragione!

PRESIDENTE. Non è della sua ragione che ha bisogno!

GERVASIO. Ecco dove io dico che la disposizione di cui si tratta non è dannosa al bilancio e perciò non è necessaria ai fini di quello che si voleva evitare colla parte finanziaria del decreto, ma nuoce alla sana esportazione ed indirettamente nuoce allo Stato ai fini valutari.

Non basta; c'è ancora di più: l'esportazione nel nord America non può dirsi che non sia un'esportazione sana; e son sicuro che il Ministro è d'accordo che non è assimilabile a quella destinata ai punti franchi, di Fiume e di Trieste, perchè gli importatori di New York vogliono anche i certificati d'invecchiamento, ma per contro non vogliono che il vino sia alcoolizzato, vogliono cioè che la ricchezza alcoolica sia naturale nel vino, senza di che esso all'entrata è assoggettato a particolare disciplina e ad oneri doganali.

Ora poichè la legge dice: intanto do il premio di invecchiamento, in quanto i vini siano preparati nel magazzino fiduciario con aggiunta d'alcool, altrimenti non do nulla, io domando perchè si deve rendere più difficile e più onerosa la corrente di esportazione agli Stati Uniti, che assoggetta a particolari oneri doganali i vini se fossero

stati alcoolizzati all'origine, mentre trattasi di una sana esportazione, sana non solo dal punto di vista del prodotto, ma anche dal punto di vista valutario.

Ancora! La legge per potere consentire un abbuono ed un rimborso parte da un minimo di due anni e va fino al terzo anno di invecchiamento.

Io non voglio tediarmi: basterebbero poche operazioni aritmetiche per dimostrarvi che è largamente insufficiente quel cosiddetto rimborso.

Ad ogni modo, anche quando si trattasse di errore di calcolo da parte mia, allo stato di fatto, avviene questo: voi sapete meglio di me che un prodotto vinicolo ha l'invecchiamento in ragione della vendemmia nella quale è stato prodotto; quindi un prodotto vinicolo del 1930 oggi avrebbe 7 anni di anzianità. Se voi quel vino lo immettete oggi in un magazzino fiduciario diventerebbe, ai fini del premio, vino di 1 giorno.

Nel campo dei marsala c'è una distinzione fra prodotto vergine e prodotto conciato: il prodotto vergine, che è quello che varca più volentieri l'oceano, e che è quello che è preferito da molti, non è altro che il prodotto naturale sottoposto all'invecchiamento.

Che cosa lo mettete a fare nei magazzini fiduciari? Per aggiungervi l'alcool? Ma se l'alcool non si deve aggiungere; vi è una tecnica della lavorazione, ed aggiungervi l'alcool significa snaturare la qualità del prodotto.

La legge dice: siccome non l'immettete ed anche immettendolo non aggiungete alcool, niente premio, niente bonifica!

Potrei continuare a tediarmi elencando una lunga serie di altre incertezze, e di alcune contraddizioni della legge. La legge fatta per disciplinare la buona produzione finirà, a parer mio, per spingere la cattiva produzione, rendendo la buona più onerosa e perciò fuori mercato.

E faccio una domanda: poichè ho fatto una premessa ben chiara, che cioè per quanto riguarda la tutela della finanza dello Stato io non oserei schierarmi a favore di coloro che chiedono un lungo rinvio o l'abbandono a tempo indeterminato delle disposizioni prese, domando cioè solo per la seconda parte del Regio decreto-legge in esame, che cosa nuoccia, quale nocumento apporti un rinvio di qualche mese.

E questo anche per un'altra considerazione: trattandosi di una disciplina economica della produzione, ritengo che non portando questa disciplina all'esame della

Corporazione, noi veniamo a svuotare la Corporazione nel momento stesso in cui vogliamo valorizzarla.

Io ritengo che la materia sia più di competenza di quella corporazione, che è stata costituita perchè siano contemperate le esigenze della produzione senza nuocere agli interessi dello Stato, che non del Ministero delle finanze o di una legge fiscale.

Ora io non credo di osare troppo chiedendo una cosa sola: il rinvio a miglior tempo della parte economica del disegno di legge. *(Vivi applausi)*.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole camerata Capri-Cruciani. Ne ha facoltà.

**CAPRI-CRUCIANI.** Onorevoli Camerati, so di dover fare appello alla vostra benevolenza, ma un senso di opportunità mi consigliava di non tornare così presto a questa tribuna....

**PRESIDENTE.** Lo potremmo ascoltare anche tutti i giorni; ne ha diritto.

**CAPRI-CRUCIANI.** Avrei voluto risparmiarmi non soltanto a me ma, principalmente a voi questo; ma l'importanza del decreto in discussione mi ha costretto a venire alla tribuna per fare qualche opportuna segnalazione.

Il decreto è molto interessante da vari punti di vista, poichè con esso si viene a favorire un ritorno alla buona qualità del prodotto, cosa questa che noi abbiamo sempre auspicato sia per il marsala, che per il vermut. Con esso si viene anche a stabilizzare quella concessione che invocai un anno e mezzo fa da questa tribuna, proposta che, con savio accorgimento, il Governo credette di raccogliere: quella di consentire successivi abbuoni per invecchiamento del cognac fino a 12 anni, in modo da affrancarsi dal famoso cognac estero ed arrivare alla produzione di un nostro buon arzente.

Questi sono gli elementi più favorevoli del decreto. Altri, pur mirando sempre a favorire il ritorno alla buona qualità, contengono elementi, direi così, in un certo settore, negativi.

Infatti il predisporre un sistema che spinga il marsala ad un direi quasi obbligatorio invecchiamento, produrrà bensì tutto marsala di prima qualità, ma possiamo noi tranquillamente pensare che questo marsala di prima qualità possa essere nel mercato italiano e del mondo interamente assorbito?

Fin qui si producevano due marsala: c'è un marsala di qualità superiore, grande mar-

sala insieme a taluni non grandi, ma buoni marsala ed un marsala cosiddetto corrente. I due marsala si indirizzano a due settori di consumo. Del primo marsala, quello di qualità, se ne producono, specialmente in bottiglie, qualche cosa come 6000, 7000 ettolitri annui, dei quali appena 2000 vanno all'estero.

Non è così per il marsala corrente. Io ho qui sotto gli occhi una tabella molto istruttiva. Siamo riusciti ad esportare con un crescendo molto significativo, che io mi permetto di segnalare alla Camera. Nell'ultimo decennio abbiamo una media sessennale di 7000 ettolitri di esportazione, ma poi incomincia l'incremento. Nel 1933 furono 21.000; nel 1934 55.000; nel 1935, 74.000; nel 1936, 173.000. Le bottiglie, invece, oscillarono da un minimo di 122.000, equivalenti a 800 ettolitri, ad un massimo di 413.000 bottiglie, con oscillazioni un po' capricciose, che io non posso vedere da quali leggi economiche siano dominate, oscillazioni che si compensano da un anno all'altro, che ritornano indietro, che avanzano di nuovo.

Quindi, si può dire che il vino in bottiglia (marsala) sia oggi, circa l'esportazione, in condizioni stazionarie, mentre negli ultimi anni si è molto incrementata l'esportazione di marsala corrente.

Questo è stato determinato da una condizione di favore, perchè l'Amministrazione finanziaria rimborsava, per il marsala che si esportava, l'intera imposta; e metteva in condizioni privilegiate i nostri esportatori di marsala, sicchè noi battevamo, in condizioni di assoluto primato, tutti i vini concorrenti degli altri paesi.

Le nuove disposizioni, invece, prevedono lire 35 al secondo anno di invecchiamento, e lire 55 al terzo anno, quasi che tutto il marsala potesse spingersi verso l'invecchiamento e potesse trovare i settori di consumo capaci di assorbire non 8.000 ettolitri, ma i 170.000 ettolitri di marsala di prima qualità. Questo è un poco un errore. Dobbiamo considerare che questa volontà apprezzabile del Ministero delle finanze di voler spingere il marsala verso la buona qualità, mentre ha considerato il settore del problema del marsala superiore, non ha forse esaminato in tutto il suo sviluppo il problema nuovo che si veniva a creare. Facendo un taglio netto tra marsala superiore e quel marsala che non può trovare gli alti prezzi da parte dei consumatori, metteva questo secondo marsala in condizioni di non potersi esportare.

Sarà giusto che il Marsala superiore sia garantito e incoraggiato nel senso dell'affinamento, ma sorge da questo provvedimento un nuovo problema, che io sottopongo al coscienzioso vigile esame della Amministrazione statale: il problema di una economia nuova che si è sviluppata in funzione di questo protezionismo, nella serra calda, sia pure, di questo protezionismo, ma un'economia che ha incrementato la coltivazione da 39.000 ettari a 50.000 ettari, e la produzione del vino nella provincia di Trapani, da una media di Hl. 600.000 nei primi otto anni dell'ultimo decennio a un milione e 229 mila ettolitri nel 1935 e 933.000 e nel 1936.

Io chiedo questo: passi pure il decreto; io non voglio entrare nell'analisi minuta di esso, tanto più che l'oratore che mi ha preceduto, lo ha fatto con la sua speciale competenza, che gli riconosciamo. Da questa disciplina di un settore sorge, però, il problema nuovo di questa nuova economia, che non si può abbandonare, perchè significherebbe rispingere verso la disoccupazione numerosissimi operai, significherebbe giungere all'eventuale radicamento di molte viti che sono sorte laggiù. Noi sappiamo tutti che la provincia di Trapani, che è uno degli ultimi lembi d'Italia, possiede un ambiente agricolo molto delicato.

*Voci.* Anche Palermo.

**CAPRI-CRUCIANI.** Anche Palermo e anche Agrigento, ma io parlo di Trapani perchè maggiormente interessata.

Si tratta di una economia che deve stare molto a cuore. È vero che, in quel paese, quel sole ardente produce uomini ferrigni, adatti a superare le difficoltà gravissime dell'ambiente, ma bisogna considerare che in quella terra arida, in quella terra dove il sole brucia, non c'è da poter sostituire a questa nobile liana che è la vite, altra coltivazione; è essa, che fa affiorare dalle profondità di quella terra, quasi ingrata, le ricchezze esuberanti e risorgenti di quei bei vigneti. Non disperdiamole! (*Vivissimi applausi*).

**BIANCHINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCHINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Devo fare una semplice dichiarazione. Convegno con l'onorevole camerata Capri-Cruciani che il problema da esso sollevato è materia non regolata dal provvedimento oggi presentato alla Camera per la conversione in legge. Si tratta di un problema particolare che le Amministrazioni interessate, non soltanto l'Amministrazione

finanziaria ma anche altre Amministrazioni, esamineranno, sulla base degli accertamenti da compiersi dagli organi tecnici; e posso assicurare che il Governo non mancherà di compiere questo esame con la massima benevolenza, per tenere conto, nei limiti del possibile, degli interessi di cui si è fatto interprete il camerata Capri-Cruciani.

Per quanto riguarda le osservazioni del camerata Gervasio, non ho nessuna difficoltà — poichè egli lo ha chiesto — a dargli atto che esso ha collaborato con l'Amministrazione per avvisare ai mezzi diretti ad impedire i gravissimi inconvenienti che, con danno dell'Erario, si verificavano col sistema degli abbuoni, in atto prima del decreto del marzo 1937. Ma per quanto riguarda le critiche mosse a questo provvedimento, devo fare presente che esso contempla un complesso organico di disposizioni che non possono essere scisse e che riguardano non solo la tutela degli interessi dell'Erario, ma anche dichiaratamente il miglioramento qualitativo della produzione, in funzione del quale miglioramento, lo Stato concede appunto abbuoni e premi.

Del resto, la stessa relazione della Giunta del bilancio, come ne fa fede la diligente relazione del camerata Bruni, si è fatta carico delle obiezioni oggi ripetute dal camerata Gervasio, ed ha concluso riconoscendo la necessità di conservare il provvedimento nella sua logica struttura, sia pure con alcuni emendamenti che il Governo ha accettato per soddisfare le richieste degli interessati nei limiti in cui queste sono conciliabili con gli scopi del provvedimento e con le garanzie che sono indispensabili per la sua retta applicazione.

Poichè si è accennato ad alcuni errori di interpretazione ed applicazione, osservo che si tratta, non di norme esplicite contenute nel provvedimento, ma di norme di esecuzione che potranno anche essere eventualmente rivedute. Il Governo, quindi, insiste per l'approvazione del provvedimento nella sua integralità. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura nel testo concordato tra Governo e Commissione.

**MARCUCCI, Segretario, legge:**

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool

impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici, con le seguenti modificazioni:

« All'articolo 1, i comma 5 e 6 sono sostituiti dai seguenti:

4º) vermut, marsala, aperitivi a base di vino e loro ingredienti alcoolici;

5º) vini alcoolizzati, vini liquorosi e liquori tonici aperitivi a base di vino;

« All'articolo 2, il comma 2º è sostituito dal seguente:

« La lavorazione dei prodotti, di cui al precedente comma, può essere fatta promiscuamente con quelli destinati alla esportazione; la conservazione però deve avvenire in recipienti distinti la cui identificazione sarà effettuata con le norme fissate dal Ministero delle finanze.

« All'articolo 4, l'ultimo comma è sostituito dal seguente:

b) per il marsala e per i liquori dal giorno in cui il prodotto abbia subito l'ultima operazione di preparazione.

« All'articolo 15 è aggiunto il seguente comma:

« Per l'esportazione potranno essere rilasciati certificati attestanti la durata dell'invecchiamento dei prodotti contenuti nei fusti.

« All'articolo 17, il comma a) del punto 1º) Marsala è sostituito dal seguente:

a) La restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'alcool contenuto nel marsala esportato all'estero o nelle colonie, continuerà ad essere accordata in base alle disposizioni già in vigore per la durata di 6 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto. Dopo tale termine, e fino al 30 novembre 1937, la restituzione sarà effettuata nella misura fissa di lire 35 per ogni ettolitro di prodotto esportato.

« Allo stesso articolo 17 il comma a) del punto 2º) Vermut è sostituito dal seguente:

a) La restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'alcool contenuto nel vermut esportato all'estero o nelle colonie continuerà ad essere accordata, in base alle disposizioni già in vigore, per la durata di 3 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini. (1769)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dalla imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937. (1765)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione al regime degli alcoli. (1766).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, concernente il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore. (1767)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico. (1768)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como. (1770)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici. (1682)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1937

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Fondazione in Roma dell'Istituto di Studi Garibaldini: (1769).

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 624, che accorda l'esenzione dalla imposta di fabbricazione a quintali 10.000 di zucchero impiegati nella produzione della glicerina entro il 30 settembre 1937: (1765)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, che stabilisce norme per l'assetto fiscale degli alcoli diversi dall'etilico e che introduce nella tariffa generale dei dazi doganali le modificazioni necessarie per metterla in relazione al regime degli alcoli: (1766)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1937-XV, n. 622, concernente il trattamento economico del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore: (1767)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 623, relativo alla determinazione della misura della tassa di esportazione sulle cose d'interesse storico

archeologico, paleontologico, paleontologico ed artistico: (1768)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 634, concernente l'aggregazione del comune di Rebbio a quello di Como: (1770)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1<sup>o</sup> marzo 1937-XV, n. 226, che reca modificazioni al regime fiscale dell'alcool impiegato nella preparazione del marsala, del vermut, dei liquori, del cognac e di altri prodotti alcoolici: (1682)

Presenti e votanti. . . . 298  
Maggioranza . . . . . 150  
Voti favorevoli . . . . 298  
Voti contrari . . . . . —

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Agodi — Alberici — Albertini — Alessandrini — Allegreni — Amato — Andreoli — Andriani — Angelini — Anitori — Aprilis — Ardissoni — Arias — Arnoni — Ascenzi — Ascione. Baccarini — Bacci — Baistrocchi — Baldi Giovanni — Baraldi — Barbaro — Barbiellini Amidei — Bardenzellu — Belelli — Benini — Bergamaschi — Bernocco — Bertagna — Bezzozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Biggini — Bilucaglia — Bisi — Bleiner — Boidi — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bonfatti — Bono — Bonomi — Borghese — Borriello — Bottari Tommaso — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buronzo — Buttafochi. Caccese — Caffarelli — Calza Bini — Cao di San Marco — Capialdi — Capoferri — Capri Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casilli — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiarelli — Chiesa — Cianetti — Ciardi — Ciarlantini — Cingolani — Clavenzani — Cocca — Coceani — Colombati — Corni — Cristini — Cro — Crollalanza.

De Empoli — Dalla Bona — De Carli Felice — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — De Marsanich — De Marsico — Di Belsito Parodi Giusino — Di Giacomo — Di Marzo — Dolfin — Donella — Donzelli — Durini. Fabbri — Fani — Fantucci — Farinacci — Fassini — Felicella — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi de Rosa — Ferragatta Garibaldi — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Fioretti Arnaldo — Folliero — Foschini — Fossi Mario — Franco — Fregonara — Frignani.

Gaetani dell'Aquila d'Aragona — Galleni — Gangitano — Garbaccio — Garibaldi — Gastaldi — Gennaioli — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Giarratana — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gray — Griffey — Guglielmotti — Guidi — Gusatti Bonsembiante — Guzzeloni.

Igliori.

Klinger.

Labadessa — Lai — Lanfranconi — Lantini — La Rocca — Lembo — Livoti — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Lunelli — Luzzati.

Madia — Maffezzoli — Maggi — Magnini — Malusardi — Manaresi — Mancini — Mantovani — Maracchi — Marchini — Marcucci — Maresca di Serracapriola — Marinelli — Marini — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzetti Mario — Mazzini — Mazucotelli — Medici del Vascello — Melchiori — Menegozzi — Mezzetti Nazzareno — Mezzi — Michelini di San Martino — Milani — Miori — Misciattelli — Moncada di Paternò — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Motolese — Muzzarini. Nannini — Natoli — Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olmo — Oppo Cipriano Efsio — Orsi — Orsolini Cencelli.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Pagliani — Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Paolucci — Parisi Alessandro — Parisio Pietro — Parodi — Parolari — Pasini — Pasti — Pavoncelli — Pellizzari — Pennavaria — Pentimalli — Perna — Pettini — Pierantoni — Pierazzi — Pileri — Pinchetti — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio — Putzolu.

Rabotti — Racheli — Raffaelli — Redaelli — Riccardi — Ricchioni — Ricci Giorgio — Rispoli — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossi.

Sangiorgi — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scorza — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Sertoli —

Solmi — Spinelli Domenico — Spizzi — Starace — Steiner — Suppiej.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tarchi — Tassinari — Tecchio — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Tringali Casanuova — Tullio — Tunedei.

Urso — Usai.

Varzi — Vecchini Aldo — Vecchini Rodolfo — Vecchioni — Velo — Ventrella — Verdi — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Vinci — Visco — Volpe.

Zingali.

*Sono in congedo:*

Ferroni — Fioretti Ermanno. Macarini Carmignani — Motta. Rotigliano.

*Sono ammalati:*

De Carli Nicolò. Orano. Panunzio. Valery.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Arcidiacono — Asquini. Basile — Begnotti. Cilento — Coselschi — Costamagna. Del Croix — Del Giudice — De Regibus — Diaz. Fancello — Ferrario — Fossa Davide. Giglioli — Gorio. Maraini — Marchi — Mendini. Olivetti. Pavolini — Pesenti Antonio — Puppini. Redenti. Silva. Verga.

#### Proroga dei lavori parlamentari Saluto al Presidente.

CAPRI-CRUCIANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRI-CRUCIANI. Soltanto per avere già altre volte sperimentato la benevolenza dell'onorevole Presidente, mi permetto domandare la parola in seguito all'approvazione del disegno di legge che riguarda il vermut ed il marsala, e quindi il vino che ha sempre in sé qualcosa di augurale.

Sono sicuro pertanto di interpretare il pensiero unanime di tutta la Camera, rivolgendolo all'onorevole Presidente dell'Assemblea il più fervido augurio dei camerati. (*La Camera scatta in piedi, acclamando a lungo entusiasticamente al grido di: Viva il Presidente!*).

PRESIDENTE (*Segni di vivissima attenzione*). Camerati, vi ringrazio di questa manifestazione, e sono profondamente sensibile al vostro affetto, del quale, per altro, non ho mai dubitato. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

La Camera termina oggi i suoi lavori perchè l'ordine del giorno è esaurito; non potremo concluderli in modo migliore se non elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore. (*Vivissime fervide generali acclamazioni cui si associano le tribune*).

Saluto al Re! (*La Camera grida: Viva il Re! — Nuove vibranti acclamazioni*).

Ed elevandolo al Duce nostro (*Applausi entusiastici e prolungati cui si associano le tribune*), al Duce che guida l'Italia alla sua grandezza. (*La Camera prorompe in una appassionata ovazione*).

Saluto al Duce! (*La Camera grida: A noi! e, fra rinnovati e calorosissimi applausi: Duce! Duce! Duce!*).

**La seduta termina alle 18,25.**

(*Quando l'onorevole Presidente lascia il Suo seggio la Camera in piedi Lo saluta con una fervidissima prolungata acclamazione — Grida reiterate di: Viva Ciano! — Nuovi generali insistenti applausi cui si associano le tribune e che accompagnano il Presidente fino all'uscita dall'Aula*).

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
DOTT. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

